Arcipelago Giappone

Collana diretta
da Francesco Vitucci

2

Tanaka Kōtarō

La maledizione di Oiwa e altri racconti

A cura di
Stefano Lo Cigno

LUNI EDITRICE

IL SANGUE DEL ROSPO

Titoli originali

GAMA NO CHI (蟇の血)
SARAYASHIKI (皿屋敷)
ONNA NO KAII (女の怪異)
NANBOKU NO TŌKAIDŌ YOTSUYA KAIDAN
(南北の東海道四谷怪談)

Traduzione dal giapponese di

Stefano Lo Cigno

Edizioni di riferimento

Tanaka Kōtarō, *Shinkaidanshū monogatari hen*, Kaizōsha, Tōkyō, 1938
Tanaka Kōtarō, Hiromura Kunihiro (a cura di)
Kaiki-denkijidai shōsetsuzenshū 13, Shunyōdōbunko, Tōkyō, 2000
Tanaka Kōtarō, *Nihonkaidanzenshū daiikkan*, Kaizōsha, Tōkyō, 1934
Tanaka Kōtarō, *Nihonkaidandaizen daiikkan: jokai no yakata*,
Kokusho kankōkai, Tōkyō, 1995

© 2022 Luni Editrice
© 2022 Matteo Luteriani S.r.l. - Milano
ISBN 978-88-7984-815-2

I

La sera in cui Mishima Jō uscì dalla casa del suo *senpai* vi erano ancora molte nuvole da pioggia in cielo. Il terreno era impregnato dagli scrosci delle ore precedenti e gli schizzi di fango rendevano impossibile camminare a passo sostenuto. Trattandosi di un sobborgo nell'area di Yamanote, gli abitanti della zona si erano già coricati nonostante fossero appena passate le dieci. Quest'atmosfera silenziosa dava a Mishima l'impressione che la strada fosse più lunga di quanto non fosse realmente. Se solo vi fossero state carrozze disponibili, ne avrebbe volentieri presa una per raggiungere la stazione del treno, ma in quel sobborgo non pareva essercene nemmeno l'ombra, e alla fine dovette rinunciarci. Fu così che tornò a riflettere sulla ragazza di cui aveva parlato poco prima col suo *senpai*, tale Fujiwara.

– *Voglio più informazioni su di lei… Qual è la sua vera identità?**

Gli vennero in mente le parole di Fujiwara. Per un tipo come lui, laureatosi alla facoltà di giurisprudenza, non c'era da stupirsi che trovasse assurda la convivenza di Mishima con una donna dall'identità così misteriosa. Ma aveva senso rivangare il suo passato? Mishima sapeva che era nata in una

* Nei primi due capitoli i dialoghi in carattere corsivo sono forse dialoghi immaginari.

città costiera e che suo padre, un medico, era morto quando lei aveva solo tre anni. In seguito era cresciuta con la madre e il suo nuovo compagno, il capo di un'azienda ittica. Tre anni fa, infine, anche la madre era mancata e l'ambiente casalingo si era fatto ostile. Doveva essere vero, dunque, che fosse scappata di casa. Mishima non sapeva in che rapporti fosse rimasta con il suo patrigno, ma tutto ciò ormai non contava più.

– *Non sono troppo convinto che sia così semplice trovare una compagna* –, aveva detto Fujiwara sogghignando… In effetti, ripensandoci ora, il suo incontro con quella donna era stato frutto di una misteriosa coincidenza, anche se, in fin dei conti, per quelle che sono comunemente le dinamiche sociali, il loro non era nemmeno stato un caso troppo eccezionale. Prima di entrare nel vivo dei preparativi per l'esame di funzionario statale, aveva deciso di trascorrere qualche giorno al mare, per respirarne l'aria salubre. In tal senso, il loro non appariva, in fondo, se non come uno di quei trafiletti di cronaca rosa che si leggono ogni giorno sui giornali: un ragazzo incontra una giovane donna in riva al mare e in appena un giorno sentono di essere fatti l'uno per l'altra, al punto da non riuscire a dirsi addio.

I ricordi di quando era iniziata la loro relazione gli si ripresentarono di colpo alla mente. La luce gialla del tramonto, l'aria fuori dalla pineta umida come quella di una serata primaverile, la pelle sudaticcia del viso e delle dita; tutto ciò bastava a renderla una giornata ideale per sonnecchiare. Si incamminò per le stradine che si aprivano attraverso gli arbusti della pineta, le vie che era abituato a percorrere di mattina e sera da quando era giunto in quella località marittima. Le foglie degli alberi, già scolorite, nei giorni di vento emettevano un fruscio secco.

Nei pressi della radura si estendevano terreni coltivati, dov'era possibile osservare spighe di riso ingiallite insieme al verde di *daikon* e porri. Il fiume Satogawa scorreva nelle vicinanze e, a ridosso dei suoi argini ove i salici si ergevano rigo-